



L'EDUCATORE SOCIALE NEL MONDO GLOBALIZZATO
4-7 maggio 2009
Copenhagen, Denmark

A cura di Paola Nicoletta Scarpa, Susanna Volpin e Manola Gusella¹, ANEP Italia

IL 17° CONGRESSO DI AIEJI DAL 1952...

AIEJI, L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI EDUCATORI SOCIALI, dal 1952 organizza ogni 4 anni un congresso mondiale dell'educazione sociale, con l'obiettivo di porre all'attenzione e alla riflessione comune i temi più attuali, le questioni sociali in cui la professione dell'educatore è coinvolto ed impegnato in tutto il mondo. Attraverso i titoli e la scelta dei luoghi, è così possibile ricostruire come la professione nel mondo si è evoluta e quali sono state le sfide del passato e quelle attuali. Nel sito web www.aieji.net, oltre che tutto quello che riguarda aieji, nella sezione STORIA > lista dei congressi potete leggere la lista degli argomenti che hanno caratterizzato l'educazione sociale nel mondo negli ultimi 57 anni....

Il tema di quest' anno riguardava il rapporto fra l'educatore sociale e il mondo globalizzato: le trasformazioni sociali legate alla globalizzazione del pianeta che conseguenze hanno sulla nostra professione e soprattutto sulle persone che seguiamo? E quale futuro si apre davanti a noi nella relazione con queste persone? Chi sono i nuovi esclusi?

Accoglienza ed ospitalità danese...

Il congresso, che ha avuto luogo dal 4 al 7 maggio a Copenhagen, è stato ospitato ed organizzato dalla SL, Socialpædagogerne (Federazione Nazionale degli Educatori Sociali in Danimarca). L'organizzazione ha inoltre proposto tre soluzioni per l'alloggiamento: Hotel, ostello e la sistemazione in case di educatori (*private accommodation*) che hanno ospitato gratuitamente gli educatori che provenivano da tutto il mondo, in un clima di

¹ Per contatti: centrostudi@anep.it

ospitalità e condivisione molto bello e significativo, assolutamente innovativo per questo tipo di manifestazioni internazionali.

La sede principale è stata il Centro Congressi “DGI-byen”, vicino alla stazione centrale, mentre per ospitare gli oltre 150 workshop e comunicazioni presentati dagli educatori di tutto il mondo sono state utilizzate le sale della sede della Federazione Nazionale degli Educatori Sociali danesi, e presso l’Hotel Scandic. Entrambi le sedi si trovano nel centro cittadino, a pochi passi dalla sede del congresso.

La partecipazione degli educatori italiani al Congresso

ANEP, l’associazione italiana degli educatori professionali, ha lanciato e promosso da molto tempo attraverso i suoi mezzi di comunicazione (sito web www.anep.it, facebook, newsletters...) la partecipazione di educatori italiani al congresso, sia come partecipanti ma soprattutto come relatori. Il Congresso infatti prevedeva uno spazio-tempo molto significativo nel programma per permettere agli educatori di poter presentare il loro lavoro, le loro riflessioni e discutere con i colleghi di tutto il mondo sulle nuove sfide della professione. Un’occasione importante, da non perdere, e che è stata sostenuta da AIEJI che ha stanziato un contributo pari all’iscrizione al congresso (400 euro) agli educatori che avessero presentato gli interventi più innovativi e significativi. Ed è con particolare orgoglio che su 10 contributi dati ad educatori di tutto il mondo, 7 siano toccati ad educatori italiani....

Qui di seguito i titoli degli workshop e papersessions che sono stati presentati da educatori italiani, che si sono coordinati per partecipare al Congresso attraverso l’organizzazione di ANEP.

- 1. Il Core competence degli educatori professionali italiani. Il risultato di un percorso di ricerca effettuato da ANEP (Francesco Crisafulli, ANEP Bologna)**
- 2. Progetto di counseling terapeutico per anziani che si sentono depressi dopo la pensione (Fabrizio Arrigoni, Cremona)**
- 3. Il lavoro educativo con le persone affette da malattie rare (Alessandro Forneris - Ass. Niemann Pick. Torino)**
- 4. Certe Notti... Progetti di prevenzione delle dipendenze dei SERT del Veneto (Andrea Saccani, ULSS di Bussolengo)**
- 5. L’arte come metodo nel lavoro socio-educativo (Filippina Capria, Torino)**
- 6. Minori stranieri non accompagnati: il fenomeno della loro migrazione (Maria Rita Venturini, Comune di Ancona)**
- 7. La formazione universitaria per l’educatore professionale in Italia, fra tentazioni e opportunità (Dario Fortin, Università di Trento)**

Oltre ai 7 relatori, la delegazione era composta da altri 8 educatori² (di cui una con funzione di traduttrice) e al congresso abbiamo conosciuto altri 5 italiani dell’Università di Torino e di Milano Bicocca. Quindi in totale, 21 italiani: una delle delegazioni più “sostanziose”, sia come presenze che come contributi...

² La delegazione italiana promossa da ANEP era composta da: Paola Scarpa (Consigliere Nazionale ANEP e del Comitato Esecutivo AIEJI), Marco Corrente (Consigliere Nazionale ANEP e del Comitato Esecutivo AIEJI), Andrea Saccani (Consigliere Nazionale ANEP), Maria Rita Venturini (Consigliere Nazionale ANEP), Francesco Crisafulli (Gruppo ricerca ANEP sul Core competence), Alessandro Forneris (Ass. Nieman Pick e Anep Piemonte), Filippina Capria (Coop Soc, Valdocco), Dario Fortin (università di Trento), Susanna Volpin (ANEP Veneto), Italo Frezza (ANEP Veneto), Manola Gusella (ANEP Veneto), Cristina Cirincione (ANEP Piemonte), Ilenia Bartucca (ANEP Liguria), Annalisa Balloi (ANEP Liguria), Fabrizio Arrigoni (ANEP Lombrdia) e Marina Testi (EP Verona e traduttrice)



Il Congresso: un'emozione lunga quattro giorni

Il Congresso si è aperto il 4 maggio con il benvenuto del Presidente dell'AIEJI, Benny Andersen (vedi intervento di apertura), che ha salutato i 600 partecipanti provenienti da 44 nazioni e ha auspicato un proficuo scambio tra i partecipanti. Emozionante il momento dell' "appello" a tutte le nazioni: dalla Lituania all'Uganda, dalle Filippine all'Argentina, dalla Groenlandia al Kenya, dall'India al Messico...La nostra professione ha tutti i colori del mondo!

Nel prolungamento della strada tracciata dall'ultimo Congresso che si è tenuto a Montevideo nel 2005 e in continuità con la dichiarazione finale - in cui si afferma che *"Come educatori sociali, dobbiamo comprendere la natura complessa della globalizzazione, al fine di analizzare e valutare le possibilità di sviluppare la nostra professione nel mondo globalizzato"*, il XVII Congresso Internazionale degli Educatori Sociali ha approfondito i temi della globalizzazione e della sua incidenza nel lavoro socio-educativo.

Di per sé il Congresso rappresenta un mezzo per esaminare con attenzione le diverse culture nazionali e le direzioni della cultura professionale ed è un esempio evidente dei vantaggi della globalizzazione. La comprensione internazionale e la comunicazione svincolata dai confini hanno permesso infatti di trovare nel tema del Congresso ispirazioni e prospettive.

I termini "globale" e "locale" rientrano nelle prospettive dell'educazione sociale, attraverso una considerazione usata da molti relatori: *Gli Educatori pensano globalmente, ma agiscono localmente*. A livello globale il Congresso ha puntato a rafforzare la disciplina dell'educazione sociale e a lottare contro la disuguaglianza e l'esclusione sociale. A livello locale il Congresso ha contribuito ad uno scambio di esperienze e riflessioni per consentire al singolo educatore di aumentare le proprie conoscenze professionali e relazionali.

Oltre alle sessioni plenarie, hanno assunto una particolare importanza i diversi *workshop* e le *paper session* (più di 150) che si sono concentrati su alcuni settori fondamentali: bambini e giovani con bisogni speciali, disabili adulti, senza dimora e persone che vivono ai margini della società, escluse.

Nell'introduzione al Congresso si sono sollevati alcuni interrogativi: come gli educatori sociali affrontano le sfide della globalizzazione? E quali nuovi strumenti abbisognano per muoversi nella globalizzazione?

In questa nuova organizzazione globale del lavoro dove la localizzazione fisica dello Stato-Nazione perde significato nei confronti di una rete di società, in un'epoca dove i nuovi territori, i network si incrociano con gli Stati e le imprese, proprio qui si edifica il contesto dove gli educatori sociali di tutto il mondo possono e devono costruire reti che siano alla base di un impegno verso l'esigibilità di un'esistenza dignitosa per tutti.

Nell'azione educativa, una difficoltà emergente della quale occorre essere consapevoli è rappresentata dalle nuove forme di potere che si affiancano all'organizzazione globale del lavoro. Sono forme di potere poco visibili alle quali gli educatori sono sottoposti. Esistono zone del mondo dove la produzione viene affidata al duro lavoro fisico di adulti e bambini poveri, mentre in parallelo c'è una moderna rete di produzione e consumo nel mondo ricco.

Lo sviluppo della rete di produzione e il controllo flessibile della società sono strettamente legati all'evoluzione digitale: *I mezzi della globalizzazione e la globalizzazione dei mezzi*. I mass media e i nuovi media contribuiscono a creare efficienti e flessibili produttori e consumatori, ma è anche attraverso questi media (soprattutto quelli nuovi) che è possibile contrastare l'abuso di potere e la povertà. Gli educatori sociali devono familiarizzare con il mondo dei media e imparare a padroneggiarlo, in modo da attirare l'attenzione del pubblico sui luoghi e le dimensioni in cui si praticano forme di esclusione sociale.

L'impegno e la sfida riguardano la capacità di sviluppare l'educazione sociale in modo che non sia integrata alla nuova forma di potere, ma diventi un aiuto per promuovere una vita dignitosa.

LE TEMATICHE DEL CONGRESSO

Quattro i temi che sono stati affrontati e sviluppati attraverso i contributi e le relazioni delle Paper sessions (durata 20 minuti) e dei Workshop (50 minuti), e le 19 visite guidate ai servizi sociali danesi:

- Bambini e giovani con bisogni speciali
- Adulti con disturbi psichici
- Persone senza dimora e socialmente esclusi)
- L'uso delle arti e della creatività come obiettivo e metodo nel lavoro dell'Educatore Sociale

Le lingue ufficiali utilizzate per la comunicazione dei contenuti sono state l'inglese, il francese e lo spagnolo. La traduzione simultanea era prevista solo nelle sessioni plenarie, mentre negli workshop chi presentava (solitamente in inglese) ha fatto uso anche di altre forme di comunicazione per poter comunicare al meglio ad una platea multilingue e multiculturale. Il risultato è stato di una grande intensità relazionale e comunicativa, più attiva che nei soliti congressi in cui spesso si ascoltano i relatori passivamente ... Negli workshop partecipanti e relatori erano entrambi coinvolti nella co-costruzione di una comunicazione efficace. Un bel training...!

Anche la visita ai servizi sociali danesi è stata improntata con questa modalità, ed è stato molto interessante capire di più del sistema di welfare dei paesi nordici, molto centrati sull'esigibilità dei diritti e il rispetto delle scelte della persona.

Il linguaggio dell'educazione sociale è davvero mondiale e supera i confini: parole come ascolto, accoglienza, diritti, "educare il cuore", accompagnare, autodeterminazione delle persone assistite, empowerment, ma anche riduzione del danno, "nessuno viene mandato via di qui", emozionalità, sviluppo delle capacità.... E' bello ascoltare i pilastri del nostro lavoro, della nostra etica e professionalità in tutte le lingue, sentendo che i significati sono gli stessi....

PROGRAMMA

Nello schema che segue si riporta la visione panoramica del programma.

Monday 4 May	Tuesday 5 May	Wednesday 6 May	Thursday 7 May
Congress venue	Congress venue	Field visits	Congress venue
10.00 – 12.30	9.00 – 10.00	9.00 – 17.00	9.30 – 11.30
Welcome Opening ceremony Opening speeches	Plenary session, speaker: Dr. Karl Elling Ellingsen 10.30 – 12.30 Paper sessions and workshops	Field visits All day	Paper sessions and workshops
12.30 – 14.00	12.30 – 14.00		11.30 – 12.30
Light lunch at congress venue	Light lunch at congress venue		Light lunch at congress venue
14.00 – 16.30	14.00 – 15.00		12.30 – 14.30
Keynote speaker: Dr. Martin Brokenleg Keynote speaker: Jakob von Uexkull	Plenary session, speaker: Dr. Inge M. Bryderup 15.30 – 17.30 AIEJI General Assembly Paper sessions and workshops		Keynote speaker: Dr. Rosa Maria Torres
18.00 – 20.30	The evening is at your own disposal	18.00 – 01.00	Closing of congress
Reception at the City Hall		Congress party at Christiania	

■ Plenary
■ Workshops/paper sessions/field visits
■ At your own disposal

COSA ABBIAMO ASCOLTATO: GLI INTERVENTI DEI RELATORI PRINCIPALI

Molti sono stati i relatori presenti al congresso che hanno presentato riflessioni, stimoli e anche provocazioni ad una platea di educatori attenti e coinvolti.

Rosa Maria Torres, proveniente dall'Ecuador, ricercatrice e consulente internazionale con una vasta esperienza nella formazione di base, specializzata nell'educazione degli adulti, dei giovani e nella formazione continua e di comunità, promotrice dell'educazione per tutti, ha presentato un lavoro sulla **comparazione tra l'educazione sociale, di provenienza europea, e l'educazione popolare, tipicamente di origine latino-americana**. La prima nasce durante la seconda guerra mondiale (anni 40), e con l'istituzione dell'Aieji (1951), mentre la seconda si sviluppa negli anni della dittatura militare (1960-70), come movimento di emancipazione e liberazione umana che si

ispirava al pensiero di Paulo Freire, secondo il quale “l’educazione popolare latino-americana è uno strumento attraverso il quale le persone potevano costituirsi come individui partecipativi e attori sociali”.

Mentre la prima si focalizza sull’educazione dei bambini e dei giovani fino a giungere all’età adulta, occupandosi principalmente di ingiustizia, disabilità, marginalità e bisogni speciali, la seconda parte dall’educazione degli adulti ponendo l’attenzione su un contesto di povertà, scarsa scolarizzazione, sottosviluppo ed esclusione sociale.

Nonostante l’educazione sociale miri all’inclusione, alla socializzazione, al benessere e l’educazione popolare punti maggiormente all’emancipazione, alla libertà e all’organizzazione sociale, entrambe sono accomunate dal fatto che sono non-formali, fuori da ogni contesto scolastico e fondano il lavoro educativo sulle medesime dimensioni, quella pedagogica, sociale, politica ed etica.

Da questi presupposti si evince che non è pensabile, in un’ottica di globalizzazione, trasferire un modello all’altro secondo un processo UP-DOWN, dall’alto verso il basso, ma piuttosto pensare ad un nuovo modello di co-operazione educativa di tipo orizzontale cercando i punti di incontro e tenendo conto delle diverse variabili socio-politico-culturali che stanno alla base dei due processi.

Karl Elling Ellingsen, educatore sociale e professore associato presso l’Università del Sud Trøndelag College in Norvegia, è responsabile dell’Istituto Nazionale sulle Disabilità Intellettive e Comunità. E’ stato responsabile di un progetto nazionale di autodeterminazione per le persone con disabilità intellettive a partire dal 1999 fino al 2007. Ha studiato le pratiche professionali, e come cambiamenti e professionisti possano incidere sulla loro pratica.

Secondo Ellingsen i servizi si devono costruire sul riconoscimento dei diritti delle persone, legali ed umani, diritti inalienabili che esprimono l’intrinseca dignità di tutti i membri. È inoltre necessario un esame più attento alla promozione di pratiche professionali che rispettino la dignità delle persone, promuovendo il diritto di autodeterminazione delle persone disabili.

Tuttavia il fatto che una persona sia titolare di un diritto non implica che la persona sia sempre necessariamente in grado di esercitarlo, per questo i professionisti, nei confronti delle persone che hanno difficoltà cognitive, che non parlano per se stessi ecc, devono sostituirsi alla loro voce e rafforzarla affinché venga ascoltata. Si deve pensare dunque a nuovi piani individualizzati, in cui ci sia un maggior interesse e consapevolezza per auto-determinazione.

In Norvegia è stato attuato un progetto sull’auto-determinazione per le persone con disabilità intellettive, che può servire da spunto per l’attuazione di nuove pratiche professionali. La ricerca effettuata dimostra che una maggiore auto-determinazione è correlata positivamente con la qualità di vita, più la persona disabile si sente responsabile di se stessa maggiore è il senso di autostima e la percezione di se stesso come soggetto attivo.

Molti altri gli interventi stimolanti, in particolare quello di **Martin Brokenleg**, Direttore del Ministero per i Nativi e Professore di Teologia presso la Facoltà di Teologia di Vancouver a Vancouver, British Columbia. E’ inoltre Vice Presidente della Reclaiming Youth International, che si occupa di formazione per gli operatori che lavorano con i giovani a rischio e, oltre a più di trent’anni di lavoro a contatto con i giovani e i nativi indiani in vesti diverse (insegnante, cappellano, counselor per alcolisti) ha condotto programmi di formazione in tutto il Nord America, Nuova Zelanda e Sud Africa. Padre di tre figli, è membro della Tribù Rosebud Sioux, dove viene praticata la cultura del suo popolo Lakota.

Congress attendees will be introduced to the Circle of Courage which highlight the principles of Belonging, Mastery, Independence and Generosity and how one's culture/life experiences either enhance or prevent these needs from being fulfilled. Al Congresso, Brokenleg ha voluto condividere con i partecipanti il Circolo del Coraggio, che evidenzia i principi di appartenenza, competenza, indipendenza e generosità, e su come la cultura e la vita di una persona può rafforzare o prevenire in modo che questi principi possano essere realizzati.

In un intervento appassionante, che accostava momenti teorici e di riflessioni ad episodi della sua vita personale e della sua comunità di nativi indiani americani, Brokenleg afferma che nonostante tutte le diversità delle culture e dei popoli nel nostro mondo, tutti noi abbiamo a cuore i nostri ragazzi e siamo preoccupati per il loro futuro. Il Circolo degli Coraggio è una filosofia di resilienza che si basa sulla saggezza dei popoli nativi del Nord America. Si tratta di una base comune attraverso la quale tutti gli adulti possono essere in grado di dare forza e valorizzare tutti i giovani, indipendentemente dal luogo in cui i vivono, dalla religione che praticano, dalla lingua che parlano, dalla razza o da ciò che sono. Tutto ciò è anche spiegato nel suo libro "Reclaiming Youth at Risk: Our Hope for the Future" (Recuperare i ragazzi a rischio: la nostra speranza per il futuro).

Attraverso la spiegazione del Circolo degli Coraggio e della filosofia fondata sul concetto di resilienza, si possono trovare le energie e riorientare il nostro lavoro con i giovani.

Vi invitiamo ad ascoltare dal vivo gli interventi dei relatori principali sul sito <http://www.aieji2009.dk/> .

RIFLESSIONI

Un'esperienza eccitante, importante per tutti, da ripetere. Alcuni di noi sono al loro 4° congresso, altri al primo, ma l'esperienza del congresso mondiale per noi educatori è stata formativa e diventa - per chi vi partecipa - una pietra miliare nella propria carriera professionale.

Spesso noi educatori siamo presi con i piccoli e grandi problemi quotidiani, legati al nostro servizio, alla nostra utenza (multiproblematica...), al territorio in cui viviamo ed operiamo, alle difficoltà che il nostro sistema di welfare in Italia sta attraversando in questi anni di "vacche magre" e facciamo fatica a raccordarci con il senso più globale della nostra professione e a cogliere il "senso" e l'importanza che la nostra azione ha non solo sulle persone con cui noi lavoriamo direttamente, ma anche sul resto della società e del mondo.

Conoscersi e conoscere gli altri educatori che affrontano le nostre stesse difficoltà in latitudini e sistemi sociali diversi, ci rende più forti, ci fa acquisire il senso profondo di un lavoro a volte scarsamente riconosciuto, a volte pienamente riconosciuto ma sempre e ovunque, importante, strategico e fondamentale per affermare il diritto allo sviluppo, all'accesso alle opportunità e all'autodeterminazione delle persone di qualsiasi razza, religione, genere, stato sociale ovunque siano.

Per saperne di più ...

Per approfondire gli argomenti, scaricare documenti, vedere i video degli interventi dei relatori principali, i video delle interviste ai partecipanti al congresso e le foto:

www.aieji2009.dk

Approfondimenti

Per saperne di più su AIEJI, la sua mission, chi la compone e sui precedenti Congressi Mondiali www.aieji.net

Per leggere i commenti, le reazioni, le emozioni dei partecipanti e degli organizzatori è anche stato aperto un gruppo su [Facebook of AIEJI World Congress 2009](#)

Per saperne di più sulla delegazione italiana, su ANEP e le sue attività, e sul suo ruolo internazionale www.anep.it. Esiste anche un gruppo ANEP in Facebook

Per vedere le foto della delegazione italiana al congresso:

<http://www.flickr.com/photos/38043173@N04/sets/72157617725800976/show/with/3504307996/>

Per avere un contatto con la delegazione italiana al congresso:

relazioni.internazionali@anep.it

Per approfondire gli argomenti, scaricare documenti, vedere i video degli interventi dei relatori principali e le foto www.aieji2009.dk

Per saperne di più su AIEJI e i Congressi Mondiali www.aieji.net

Per leggere i commenti, le reazioni, le emozioni dei partecipanti e degli organizzatori è anche stato aperto un gruppo su [Facebook of AIEJI World Congress 2009](#)

Per saperne di più sulla delegazione italiana, su ANEP e sul suo ruolo internazionale www.anep.it. Esiste anche un gruppo ANEP in Facebook

Per vedere le foto della delegazione italiana al congresso:

<http://www.flickr.com/photos/38043173@N04/sets/72157617725800976/show/with/3504307996/>